



Q.tHermo s.r.l.
Via Baccio da Montelupo 52
50142 Firenze

Q.tHermo s.r.l.
L'Amministratore Delegato
Dott. Ing. Roberto Barilli

IMPIANTO DI RECUPERO ENERGIA DA INCENERIMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI LOC. CASE PASSERINI - SESTO FIORENTINO (FI)

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA
PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI
DI PRODUZIONE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI
art.12, D.Lgs. 29/12/2003, n. 387 e s.m.i.
artt. 11-12, L.R. 24/02/2005, n. 39

DOMANDA AUTORIZZAZIONE UNICA

Responsabile di Progetto:



Ing. Carlo Botti

Dott. Ing. CARLO BOTTI
INGEGNERI DELLA PROV. DI FIRENZE
N. 3202

Gruppo di lavoro:

Opere Architettoniche

Opere Civili e Strutturali

Opere Elettromeccaniche

Gae Aulenti Architetti Associati
4, Piazza San Marco
20121 Milano



INGEGNERI DELLA PROV. DI FIRENZE
DOTT. ING. SEVERI
N. 5184
Settore Ingegneria Grandi Impianti

A	31/07/2012	Emissione per autorizzazione	HA	D. Corrente	T. Severi
Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
Titolo			Elaborato A06		
Estratto di PRG					
			Codice	DAU 005	

SOMMARIO

1 DESCRIZIONE DI INQUADRAMENTO RISPETTO AL P.S.C. 4

Il contenuti del documento di cui al frontespizio sono estratti dal documento **Elaborato 002_SIA 002_Inquadramento Programmatico**, al quale si rimanda, contenuto nel plico Studio Impatto Ambientale.

Si riporta di seguito l'estratto relativo.

1 DESCRIZIONE DI INQUADRAMENTO RISPETTO AL P.S.C.

Il Piano Strutturale (P.S.) del Comune di Sesto Fiorentino è stato adottato con Delibera Consiliare n. 46 del 10/07/2003 e successivamente approvato con Delibera Consiliare n.18 del 30/03/2004.

Il Piano parte da una accurata descrizione del territorio, che assume come fondativa delle scelte di lungo periodo e la traduce:

- a. in un sistema di regole, finalizzato a garantire la tutela delle risorse territoriali, la preservazione delle loro qualità e la prevenzione dei rischi;
- b. nell'indicazione delle principali trasformazioni, affidate all'iniziativa dei diversi soggetti che agiscono sul territorio e rese coerenti dall'attività di impulso e di controllo svolta dall'Amministrazione comunale.

Le regole del piano (prescrizioni, direttive e norme di salvaguardia) sono contenute nello Statuto dei luoghi e sono riferite ai sistemi e subsistemi (le parti, o gli insiemi di elementi, del territorio, riconosciute in ragione dei caratteri distintivi determinati dalle relazioni fra gli elementi territoriali e le comunità ivi insediate) e alle UTOE (gli ambiti di riferimento per la definizione delle trasformazioni previste).

Il piano prevede quali elementi fondanti:

- la rigorosa tutela della collina di Monte Morello e delle aree agricole della piana, promuovendo la formazione di una rete di aree protette che connetta Monte Morello con la Piana e si proietti verso l'Arno e definendo una strategia di sicurezza idraulica delle aree pianeggianti;
- la definizione di un confine ben definito per la città, verso la collina e verso la piana, assunta come invariante principale;
- il dimensionamento basato sull'obiettivo di privilegiare il miglioramento della qualità alla crescita fisica della città;
- la concentrazione delle più importanti opportunità di sviluppo della città in aree ben definite;
- la definizione di prestazioni (di funzionalità, vivibilità e sostenibilità) da richiedere alle trasformazioni diffuse e intensive.

A tal fine il Piano individua gli obiettivi che definiscono la parte strutturale della pianificazione comunale e che possono essere così sintetizzati:

- individuazione degli elementi del territorio che ne condizionano l'integrità e ne connotano l'identità;
- definizione delle regole che ne assicurino la corretta utilizzazione anche per i posteri;
- individuazione delle direttrici strategiche dell'azione di trasformazione.

Sulla base di questa impostazione si procede ora con l'analisi delle specifiche previsioni che interessano l'area in esame.

Giova quindi ricordare l'articolazione del Piano, costituito da:

- a. Relazione;
- b. Documento di cui al comma 6 art.1 del P.I.T.;
- c. Atlante delle analisi urbanistiche;
- d. Valutazione degli effetti ambientali del Piano Strutturale;
- e. Statuto dei luoghi (norme);
- f. Tavole in scala 1:10.000:
 - 1a. Sistemi e Utoe: Collina;
 - 1b. Sistemi e Utoe: Piana;
 - 2a. Subsistemi: Collina;
 - 2b. Subsistemi: Piana;
 - 3a. Subsistemi – reti e impianti tecnologici: Collina
 - 3b. Subsistemi – reti e impianti tecnologici: Piana;
 - 4a. Utoe - Sistema delle qualità: Collina;
 - 4b. Utoe - Sistema delle qualità: Piana;
 - 5a. Carta delle risorse: Collina;
 - 5b. Carta delle risorse: Piana.
- g. Quadro conoscitivo

Vengono dapprima esaminate le Tavole 1 e 2, di cui in Figura 1 e Figura 2 si riporta uno stralcio del foglio b, nella quale sono riportati i Sistemi e le UTOE.

Nella Relazione di Piano i Sistemi vengono definiti come *“le parti, o gli insiemi di elementi, del territorio, riconosciute nella loro individualità, cioè in ragione dei caratteri distintivi determinati dalle relazioni che, nel tempo, si sono stabilite fra gli elementi territoriali e le comunità ivi insediate”*.

Sempre nella medesima relazione si fornisce una definizione di UTOE (Unità territoriali organiche elementari), ossia *“gli ambiti di riferimento per la definizione dell'entità delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili”*.



- art.12 Sistema del Territorio Aperto
- Limite del sistema del territorio aperto (art.12)
- art.16 Sistema del Territorio urbano
- art.23 Sistema Infrastrutturale
- art.42 Utoe

Figura 1 – Stralcio della Tavola 1.b – Sistemi e UTOE – del PS del Comune di Sesto Fiorentino

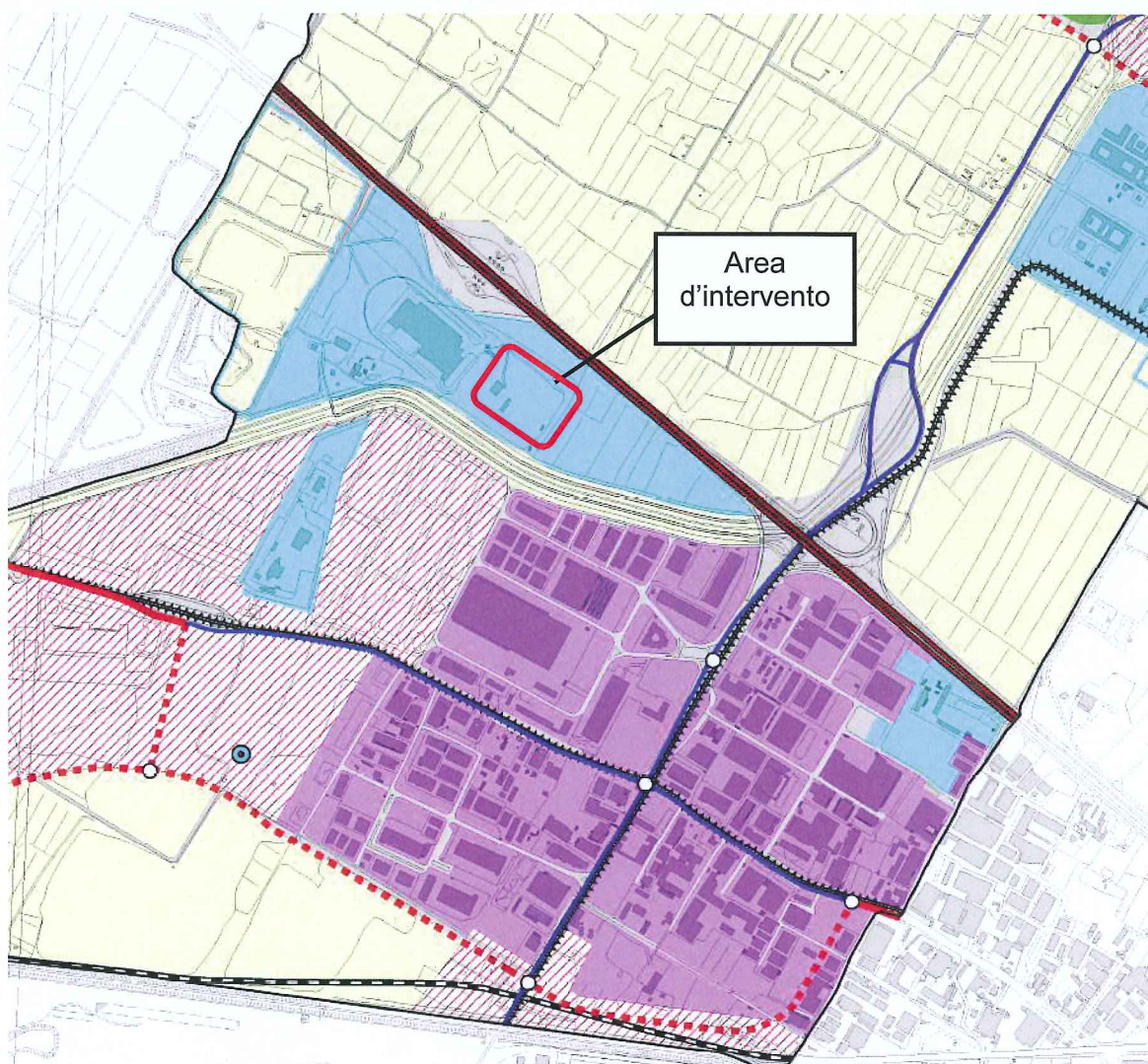


Figura 2 – Stralcio della Tavola 2.b – Subsistemi– del PS del Comune di Sesto Fiorentino

Come desumibile dalle precedenti figure, l'area in esame ricade all'interno:

- a. del Sistema del *Territorio Urbano* (Art. 16 Statuto dei Luoghi);
- b. del Sottosistema *Poli funzionali esistenti* (Art. 20 Statuto dei Luoghi);
- c. dell'UTOE *Piana* (Art. 54 Statuto dei Luoghi).

L'art. 16 definisce il sistema del territorio urbano come *"il sistema costituito dalle parti del territorio che debbono essere sottratte agli usi agricoli, forestali o alla prevalente naturalità per il soddisfacimento della domanda di abitazioni, attività produttive e attrezzature di interesse generale espresse dalla collettività"*.

L'art. 20 norma il subsistema Poli funzionali, nel quale riconosce come invarianti strutturali:

- a. l'impianto urbanistico singolare consolidato;
- b. l'elevata specializzazione funzionale per la produzione di servizi di rango sovracomunale;
- c. l'organizzazione unitaria di ciascuno dei poli individuati.

In tale subsistema sono ammessi:

- *"interventi sui manufatti edilizi esistenti, entro il limite di ampliamento del 20% della superficie edilizia risultante alla data di adozione del Piano strutturale;*
- *interventi eccedenti, solo nelle UTOE nelle quali ciò sia consentito e comunque previo piano attuativo esteso all'intero polo funzionale"*.

Infine il piano indica che *"sono compatibili esclusivamente le specifiche utilizzazioni in atto in ciascuno dei Poli funzionali, senza possibilità di cambio d'uso. Laddove previsto dai piani attuativi, è ammessa esclusivamente l'attivazione di utilizzazioni strettamente complementari alle specifiche utilizzazioni di ciascuno dei Poli funzionali, quali:*

- *attività commerciali al dettaglio e pubblici esercizi;*
- *mense e attività ricreative;*
- *spazi espositivi;*
- *residenze per il personale e/o residenze collettive per studenti e/o fruitori delle attrezzature"*.

L'art. 54 contiene le disposizioni per l'UTOE Piana, all'interno della quale le trasformazioni ammissibili devono essere orientate alla formazione di un grande parco, in connessione con la città – a Nord – con l'Osmannoro – a Sud - e con i più rilevanti Poli funzionali di interesse sovracomunale posti al contorno (Università, aeroporto, impianto di selezione e compostaggio), il cui assetto è affidato ad un progetto direttore.

Va evidenziato come le tavole di piano individuino la possibile localizzazione del termovalorizzatore in un'area diversa da quella in cui viene previsto nel progetto in esame.

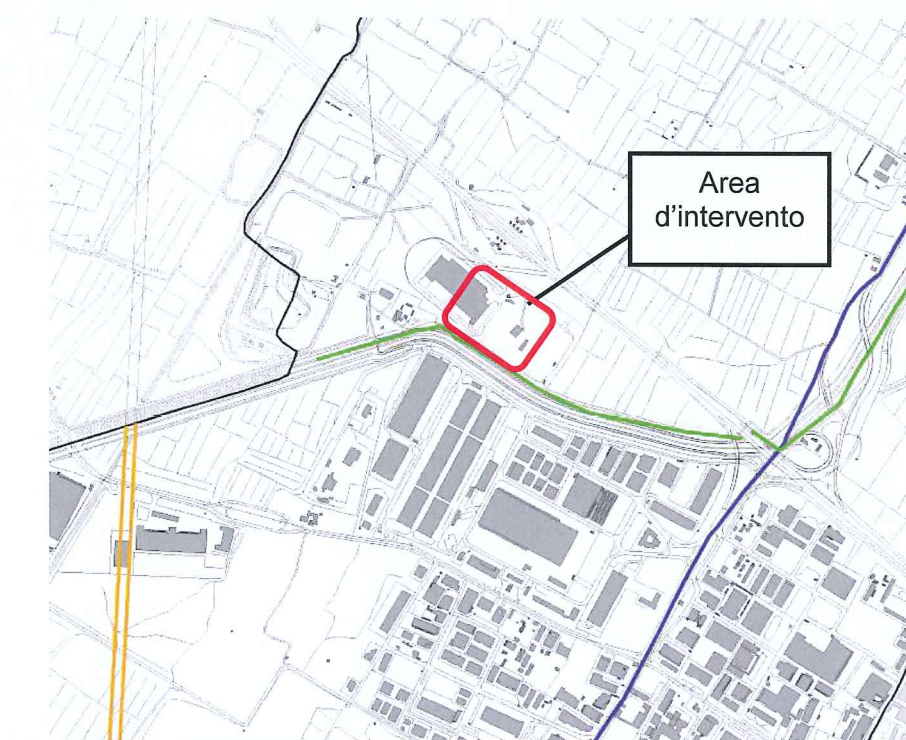
L'art. 55 prevede infatti che il termovalorizzatore possa localizzarsi nell'UTOE Osmannoro, tenendo tuttavia in considerazione che l'eventuale localizzazione possa avvenire *"secondo le previsioni che si perfezioneranno a seguito della conclusione dei procedimenti di valutazione previsti dal piano provinciale per la gestione dei rifiuti; il lotto destinato all'impianto e alle sue pertinenze dovrà essere individuato dal Regolamento urbanistico, tenendo preferibilmente conto delle esigenze di non compromettere l'uso delle porzioni rimanenti, di connettersi con il nuovo*

svincolo, di dare continuità all'ampliamento del SIC in direzione Campi, di prevedere le fasce di rispetto stabilite dalla delibera di Consiglio regionale 88/1998.”

A tal proposito si rimanda alla sezione **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** per un approfondimento in merito alla prevista localizzazione dell'impianto.

Passando ora all'analisi della Tavola 3, dallo stralcio di Figura 3 si evince come l'area in esame non sia interessata direttamente ad infrastrutture a rete, la più prossima delle quali è il metanodotto che corre lungo il confine.

L'area non risulta inoltre interessata da elementi di qualità dell'UTOE (Figura 4) né da elementi qualificabili come risorse (Figura 5), sebbene entrambi siano localizzati già ai confini della stessa.

**Legenda**






- Art. 25 - Reti e impianti tecnologici
-  Metanodotti
 -  Elettrodotti
 -  Acquedotti
 -  Infrastrutture radio televisive
 -  Confine comunale

Figura 3 – Stralcio della Tavola 3.b – Reti ed impianti tecnologici – del PS del Comune di Sesto Fiorentino

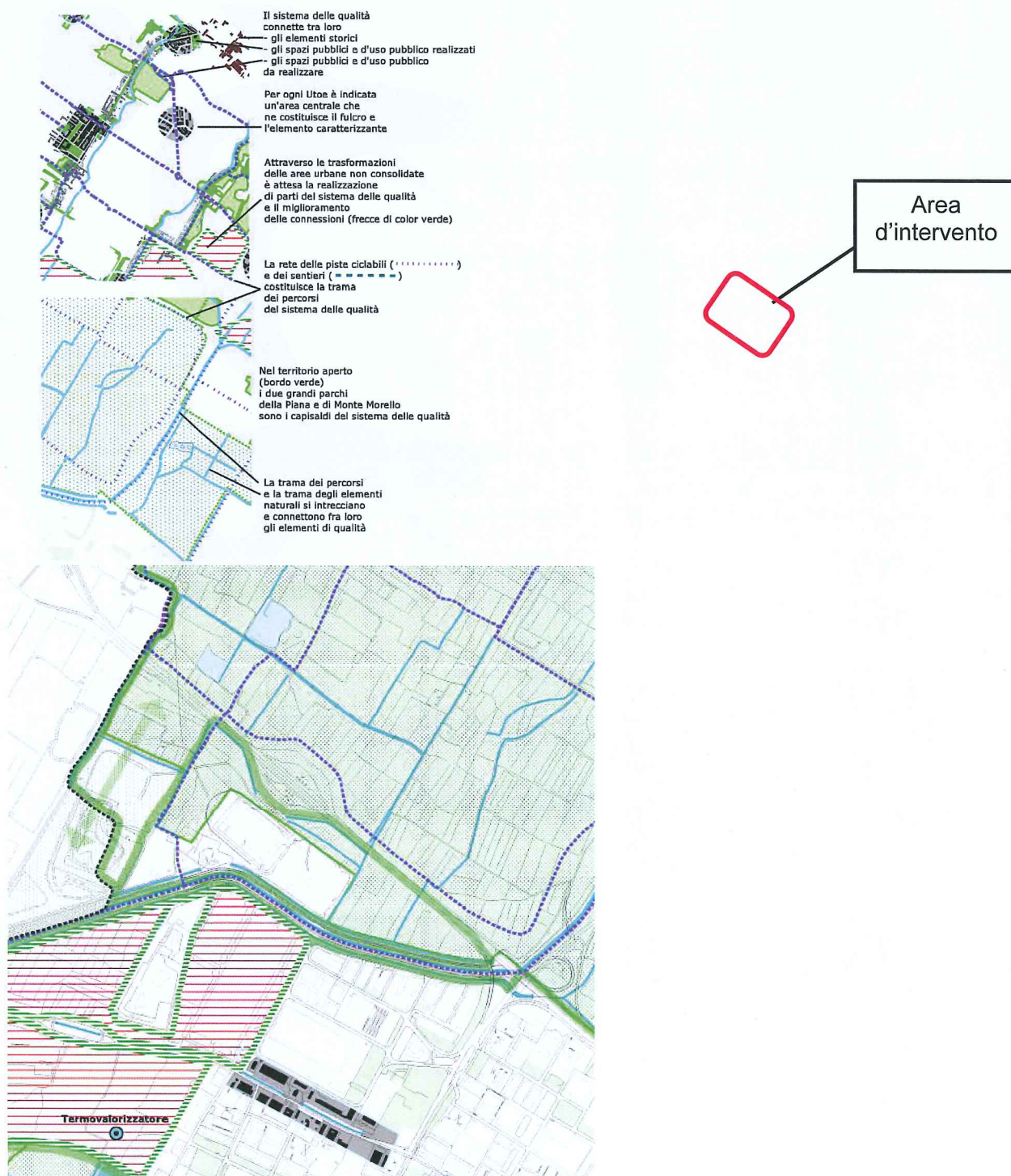
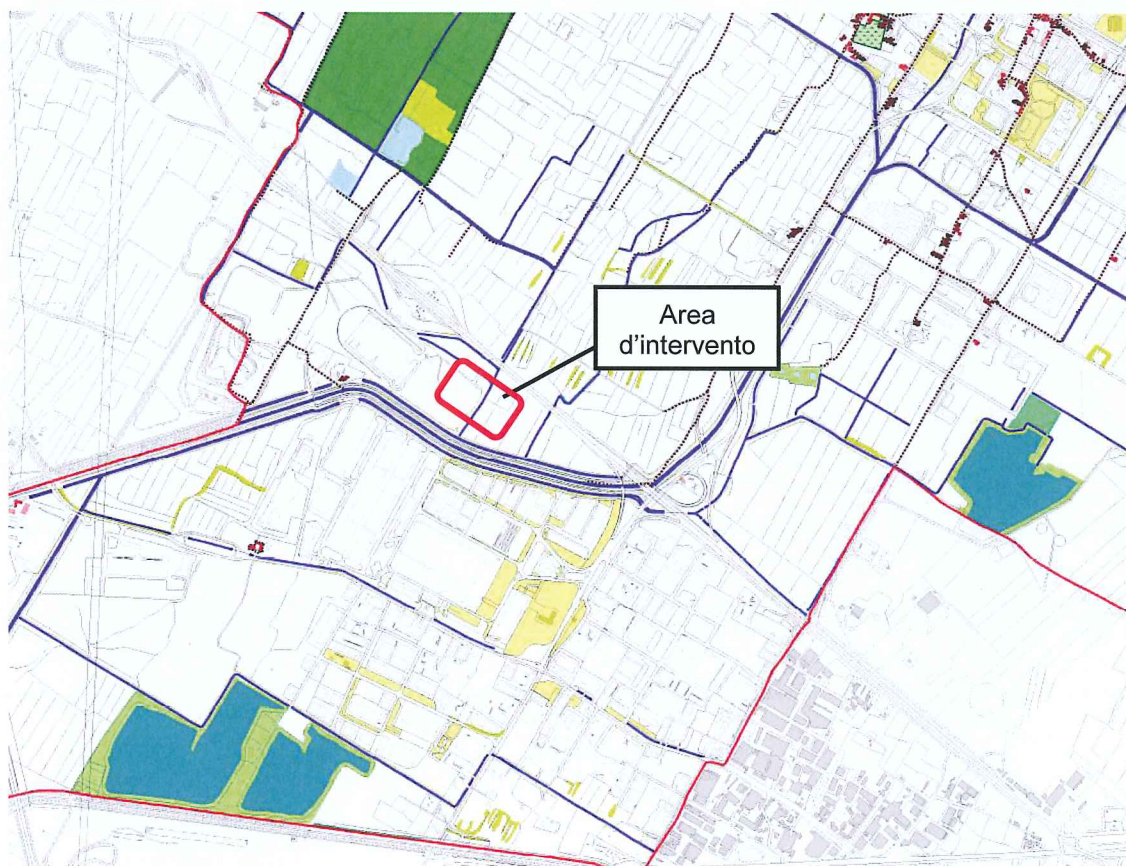


Figura 4 – Stralcio della Tavola 4.b – UTOE e sistema della qualità – del PS del Comune di Sesto Fiorentino



Legenda

- Art. 27 - Elementi ad elevata naturalità
- Boschi d'alto fusto:**
- prevalenza di altre latifoglie
 - prevalenza di sclerofille
 - misto di conifere e latifoglie
 - Altri bacini
 - Elementi vegetazionali lineari
 - Laghi da caccia
 - Vegetazione arborea igrofila
 - Vegetazione palustre
 - ANPIL podere la Querciola
 - Geotopo 44.2 Torrente Rimaggio (pressi)

- Art. 28 - Aree ed elementi di rilevante e accertato interesse archeologico
- vincolato ai sensi del Dlgs 490/1999
 - vincolato ai sensi del Dlgs 490/1999
- Art. 29 - Edifici di interesse storico
- presenti nel VCT
 - presenti nel 1884
 - presenti nel 1904
 - presenti nel 1936
 - vincolati ai sensi della L.R. 59 del 1980
 - Art. 30 - Giardini e parchi storici
 - Art. 31 - Altri elementi di interesse storico testimoniale
 - tracciati presenti nel VCT
 - Art. 32 - Spazi pubblici e d'uso pubblico
 - attrezzature esistenti al 2002
 - Corsi d'acqua

Figura 5 – Stralcio della Tavola 5.b – Carta delle risorse – del PS del Comune di Sesto Fiorentino

Va infine segnalato che con Deliberazione n. 113 del 13/12/2011 il Consiglio Comunale ha adottato la Variante 2011 al Piano Strutturale ai sensi dell'art. 16 e seguenti della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1.¹

La variante non induce, per l'area in esame, modifiche rispetto a quanto prima descritto.

¹ La deliberazione di adozione e i relativi allegati sono stati depositati fino al 5 marzo 2012 per la libera visione da parte del pubblico interessato finalizzata alla formalizzazione di osservazioni.